

Cultura

Libri

mente su una strada di Tbilisi intitolata a George W. Bush. *Adibas* è un ritratto cupo, cinico e divertente di una società spacciata.

**Randy Rosenthal,
Tweed's Magazine**

**Derek B. Miller
Uno strano luogo
per morire**

Neri Pozza, 304 pagine, 17 euro

L'affascinante esordio narrativo di Derek B. Miller ha il cervello di un romanzo letterario e il corpo di un thriller. Il suo protagonista è Sheldon Horowitz, un vedovo di 82 anni con problemi di prostata.

Troppo giovane per arruolarsi da volontario all'epoca della seconda guerra mondiale, ha partecipato alla guerra in Corea ma ha sempre avuto la sensazione di aver perso il suo momento d'oro. Seguendo il suo suggerimento, suo figlio Saul si precipita a combattere in Vietnam e finisce ucciso. Macerato dai sensi di colpa,

Sheldon lascia New York per andare a vivere a Oslo con la nipote che ha cresciuto e con il suo tranquillo marito norvegese. Una mattina, una vicina di casa cerca di scappare con il figlio dal proprio compagno, un uomo violento. Sheldon osserva la sua disperazione attraverso lo spioncino e si ricorda degli europei che videro cose simili e tennero le porte chiuse. Ora, finalmente, ha la sua occasione. Anche se non riesce a proteggere la madre, Sheldon fugge con il ragazzo. Forse questo figlio riuscirà a salvarlo.

**Susannah Meadows,
The New York Times**

**Leif G.W. Persson
La vera storia del naso
di Pinocchio**

Marsilio, 624 pagine, 19,50 euro

È così fanfarone, indulgente verso i propri vizi e sfacciatamente antipatico che nemmeno mettendolo sotto il microscopio si potrebbe trovargli un aspetto positivo, qualcosa che

lo salvi. Non ci riferiamo allo scrittore Leif G.W. Persson ma al personaggio di sua creazione, l'ispettore Evert Backstrom, al centro anche di questo nuovo romanzo. Backstrom si ritrova a passare il più bel giorno della sua vita quando s'imbatte nel caso dell'assassinio di un avvocato, famoso in tutta la Svezia per essersi costruito una carriera difendendo la malavita in generale e la mafia musulmana in particolare. L'omicidio dell'avvocato si rivela collegato con il caso di un coniglio vittima di maltrattamenti e con il pestaggio di un uomo che aveva in mano il catalogo di un'asta di oggetti d'arte. Una favola per bambini cresciuti, come la chiama l'autore, e un romanzo poliziesco appassionante: il ritmo dell'azione, l'intreccio e non ultima la descrizione del lavoro d'indagine fanno sì che seicento pagine corrano velocissime.

**Paulina Helgeson,
Svenska Dagbladet**

Tecnologia



**Robert Scoble e Shel Israel
Age of context**

Patrick Brewster

Scoble e Israel parlano dell'era in cui stiamo entrando, dominata da una tecnologia capace di prevedere ogni nostro desiderio, raccogliendo informazione su di noi. E la privacy?

David Rose

Enchanted objects *Scribner*
Rose lavora al Media Lab dell'Mit e ha fondato un'azienda che connette alla rete oggetti comuni, come ombrelli o confezioni di medicinali. In questo libro esplora i modi in cui gli oggetti quotidiani riescono a intuire i nostri bisogni.

Jim Dwyer

More awesome than money
Viking
La storia di quattro ragazzi della New York university che nel 2010 hanno cercato di costruire un social network alternativo a Facebook. Dopo un iniziale successo il loro progetto, Diaspora, è fallito. Dwyer scrive sul New York Times.

**Erik Brynjolfsson
e Andrew McAfee**
The second machine age
Norton

I due scienziati, Brynjolfsson e McAfee, che lavorano entrambi al Center for digital business dell'Mit, esplorano le nuove tecnologie che stanno rivoluzionando il nostro modo di vivere e l'economia.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Il libro delle facce



**Hans Belting
Facce**

Carocci, 376 pagine, 36 euro
La faccia è la figura più chiara dell'individualità di ognuno, ma è anche ciò che tutti condividiamo e che usiamo per riconoscerci e comunicare, prima o invece di parlare. Forse è per queste ragioni che il social network più infestante e di successo si chiama così. Viene da pensarlo leggendo questo libro. Belting, uno storico dell'arte che più di altri ha cercato di trasformare dall'interno la propria disciplina per

farle superare i confini tradizionali, tenta di costruire una storia culturale della faccia.

La fonda sulla distinzione tra due tipi ideali: la maschera, ovvero la faccia quando viene fissata in modo immutabile in un manufatto o in una figura stereotipata: il volto, la faccia impossibile da fissare perché sempre cangiante e mutevole, l'unica capace di restituire davvero il carattere di qualcuno. Così Belting parte dalla preistoria per riscrivere la storia del ritratto, che a partire dal rinascimento sembra

restituire individualità e che invece produce nuove maschere. Per questo alcuni artisti, da Rembrandt fino a Bacon, cercano modi nuovi di cogliere il volto e provare a invertire la tendenza. Qualcosa di simile, secoli dopo, avviene con la fotografia, che fissa i volti delle persone in maschere riuscendo a isolare un solo istante. E in seguito con gli altri mezzi d'espressione che dopo aver consumato i volti cominciano a consumare anche le maschere a cui li hanno ridotti. ♦